



I casi di Diritti e rovesci

23 marzo 2011

Sussidio per i più poveri: il Comune di Milano non può darlo solo a chi ha la residenza da cinque anni

Un nostro ospite ha 78 anni, è marocchino e da oltre 30 vive in Italia. Lo abbiamo aiutato a sistemarsi con tutti i documenti. Ci siamo riusciti e ora avremmo voluto fargli beneficiare dei diritti che gli spettano. Uno di questi è il sussidio integrativo al minimo vitale. Per questo abbiamo fatto richiesta al Comune di Milano.

Ma la delibera della giunta comunale numero 3135/2010 e la successiva delibera attuativa numero 230 del 4 febbraio 2011 hanno stabilito che, per richiedere il sussidio, occorre essere in possesso della residenza prolungata di almeno cinque anni nel territorio del Comune di Milano. Il nostro ospite, che si trova in una situazione di estrema povertà e che vive in città da decenni, è in possesso della residenza solo da quando è da noi, cioè da meno di cinque anni.

Ma al di là del caso che ci riguarda, pensiamo che il criterio della residenza sia comunque un atto illegittimo perché contiene una discriminazione. Pertanto, abbiamo segnalato il caso all'associazione Avvocati per niente, che ha scritto al Comune di Milano per chiedere di modificare le delibere e rimuovere la discriminazione.

Pensiamo infatti che non ci sia nessuna ragione oggettiva e ragionevole per stabilire il criterio dei cinque anni di residenza. Perché non c'è alcuna correlazione tra l'essere residente in una città e il trovarsi in uno stato di bisogno. L'unico motivo per aver inserito tale requisito è escludere i cittadini stranieri. In tal senso si rimanda a un pronunciamento della Corte costituzionale numero 40 del 7 febbraio 2011.